

Meeting al Dlf: "Scavi illegali per la Foster"

I No Tav di Firenze "Forza Val di Susa"

GRANDE tifo per la Val di Susa dai No Tav di Firenze e da tutti i comitati arrivati da ogni parte d'Italia per partecipare al convegno

"Le grandi opere inutili" in corso al Dopolavoro ferroviario di via Alamanni. Dove si guarda all'esperienza piemontese con

apprensione e ammirazione: «Loro hanno mobilitato la gente, noi qui non ci siamo mai riuniti. I fiorentini non conoscono

ancora i rischi del supertunnel».
POLI A PAGINA IV

"Magari fossimo la Val di Susa..."

No Tav, al meeting diretta con il corteo di Roma. Ziparo: a Firenze scavi illegali

SIMONA POLI

«MAGARI fossimo la Val di Susa. Quelli sì che hanno coraggio. E poi si sa, la forza sta nei numeri, lassù hanno la gente dalla loro parte. Qui a Firenze invece dopo quindici anni di discussioni vado in giro nei quartieri e scopro che nessuno sa niente dell'Alta velocità e chi sa qualcosa ha informazioni sbagliate. Un disastro». Sospira Tiziano Cardosi, insieme a Ornella De Zordo uno dei coordinatori più attivi del movimento No Tav fiorentino. «Forse sarà colpa nostra non dico di no», prosegue, «ma di certo non siamo riusciti a coinvolgere la città in questa lotta, siamo sempre in pochi e sempre i soliti a protestare. Eppure di motivi per ribellarsi ce ne sono in quantità, stanno per scavare un tunnel inutile che serve solo a dar lavoro alle imprese e alle cooperative ma non rappresenta assolutamente un vantaggio per i cittadini». Il sottoattraversamento di Firenze è solo uno degli aspetti toccati nel convegno "Le grandi opere inutili" in corso ieri e oggi (fino alle 13.30) al Dopolavoro ferroviario di via Alamanni, dove si sono dati appuntamento comitati ed esperti di progettazione del territorio. E' la cronaca dalla Val di Susa lo sfondo dei vari interventi, insieme al collegamento in diretta Twitter con il corteo di Roma. L'attenzione è concentrata sugli eventi nazionali che danno a questa giornata un sapore più vivo e rendono il confronto materia di attualità stringente. «Ho ascoltato Monti e il suo tono ultimativo sulla vicenda della Val di Susa», dice

il sindacalista della Fiom Giorgio Cremaschi, «e ho pensato che in questo caso l'espressione Nimby ("Not in my back yard", non nel mio cortile) valga per lui e non per chi manifesta contro l'Alta velocità Torino-Lione, che a differenza del premier difende l'interesse collettivo». A Monti invia un messaggio anche Girolamo Dell'Olio, l'insegnante dell'istituto tecnico Da Vinci che da vent'anni si batte contro l'Alta velocità a Firenze: «Propongo al premier un'interrogazione pubblica in cui dovrebbe rispondere a qualche domanda, ho un dossier già pronto...».

L'urbanista messinese Alberto Ziparo affronta di petto la questione del nodo fiorentino: «Il passaggio in superficie era fin dall'inizio la soluzione più semplice e negli anni Novanta sarebbe costato 100 milioni di euro, mentre il supertunnel potrebbe arrivare a 3 miliardi. L'ipotesi scelta non solo è più impattante ma non risolve neppure il problema di Santa Maria Novella, visto che la nuova stazione è altrove». Secondo Ziparo «l'Osservatorio ambientale previsto non offre le necessarie garanzie di obiettività, visto che è in mano agli stessi enti che propongono l'opera. In più», aggiunge, «manca ancora la Valutazione d'impatto ambientale e non è stato appurato dove si potranno scaricare i detriti degli scavi. In più alla Foster si sta scavando già qualche metro sotto terra in regime di totale illegalità, al punto che gli inerti sono trasportati fino a Roma in una discarica dell'Alta velocità. Le cose vanno avanti in questo modo e temo che le magagne si scopriran-

no quando i lavori saranno in fase avanzata e inizieranno i cedimenti e i crolli».

Un quadro fosco, insomma, che però non smuove gli animi. «Noi continueremo ad organizzare presidi e proteste intorno ai cantieri», promettono i No Tav di Firenze, sperando anche che quello che accade in Val di Susa faccia aprire gli occhi ai cittadini. Anche il Mugello, secondo la scrittrice e ricercatrice Simona Baldanzi, doveva insegnare qualcosa: «Il risultato del doppio intervento su Alta velocità e Variante di valico è sotto gli occhi di tutti», fa notare Baldanzi. «Eppure si continua a scindere la questione dell'ambiente da quella delle condizioni di lavoro a cui sono costretti gli operai nei cantieri delle grandi opere: isolati dal mondo, esposti al rischio di capolarato creato dai subappalti, pronti a fare turni massacranti e super straordinari per poi prendere qualche giorno di ferie e tornare a casa, nel sud Italia. Credo che la battaglia della Val di Susa debba essere vinta anche per non compromettere il futuro. E' l'ultima frontiera». E per sabato prossimo a Pistoia i No Tav toscani stanno organizzando un corteo proprio a sostegno della Val di Susa.

"Gli inerti sono portati fino a Roma. E l'Osservatorio non offre garanzie di obiettività"